

Ataf, finalmente l'accordo Tregua fino a febbraio Autobus di nuovo in moto

Un'altra giornata di caos. Poi la fumata bianca

di **MONICA PIERACCINI**

OGGI gli autobus circoleranno regolarmente. Ieri sera, poco prima delle 20, al termine di una giornata convulsa, tra caos, disagi e proteste dei cittadini, i lavoratori di Ataf Gestioni, riuniti in assemblea, hanno detto sì al verbale d'intesa con l'azienda. Giusto i tempi tecnici e il servizio è ripartito. Anche oggi sarà regolare. Un sospiro di sollievo per gli utenti che hanno dovuto soffrire di disagi di due giorni di blocco totale del servizio. In tanti, ieri mattina presto, si sono recati presso le fermate non sapendo ancora che gli autisti, a notte fonda, avevano deciso di andare avanti con il secondo giorno di sciopero selvaggio.

ALLE PALINE elettroniche la comunicazione «blocco servizio per sciopero illegittimo» è stata poi sufficiente a chiarire la situazione nelle ore successive della giornata. Il traffico però c'è stato, soprattutto a inizio e fine mattinata, accentuato dalla chiusura del sottopasso di viale Talenti. Per sopperire alla mancanza di autobus, un'ordinanza del Comune ha

ampliato già dalla mattina il servizio taxi, con steward alla stazione di Santa Maria Novella e possibilità di turno libero dei tassisti. Istituite anche sinergie tra biglietti Ataf e treni nella tratta tra Rovezzano e Castello per cercare di rendere la giornata meno difficile ai cittadini.

Intanto, mentre la città si è risvegliata con l'amara sorpresa, l'azienda, a partire dalle otto, ha preso contatto con i sindacati per tentare di far tornare in circolazione gli autobus. In viale dei Mille la giornata è proseguita tra assemblee, incontri tra sindacati e dirigenti. Il clima teso e il rischio di una terza giornata di blocco totale degli autobus è rimasto concreto fino all'ultimo. Non ci sono però stati momenti di tensione, né spiegamenti di forze dell'ordine. Gli autisti, se non in assemblea, hanno stazionato davanti al deposito delle Cure, dove, nel pomeriggio, si è fatto vedere Alfonso Bonafede, parlamentare del Movimento Cinque Stelle. Verso le sette e mezza di sera, è arrivato il sì dell'assemblea al verbale di intesa tra le parti, che conferma la sospensione dello spaccettamento fino alla gara regionale e lo slittamento della disdetta degli in-

tegrativi fino al 31 gennaio.

ENTRO quella data le parti dovranno trovare l'accordo, altrimenti, dai primi di marzo, ai lavoratori sarà applicato il contratto nazionale, che costringerebbe gli autisti a lavorare molto di più di quanto facciano ora, a parità di stipendio. Poco dopo la firma di tutte le sigle sindacali, il servizio degli autobus è ripartito. Per i lavoratori, però, non è finita. E non solo perché ci sono meno di due mesi per trovare l'accordo. Sulle loro teste pende la denuncia di Ataf Gestioni per interruzione di pubblico servizio alla Procura della Repubblica, il procedimento disciplinare che sarà avviato all'interno dell'azienda e soprattutto le sanzioni amministrative previste dalla legge: da 250 a 500 euro a lavoratore per ciascun giorno di sciopero.

Ancora non è certo se i lavoratori dovranno pagarle. A decidere sarà la commissione nazionale di garanzia di attuazione della legge sullo sciopero, autorità amministrativa indipendente designata dal Parlamento. Al prefetto Luigi Varratta, invece, il compito di fare la relazione su quanto accaduto nei due giorni consecutivi di stop selvaggio, i primi nella storia di Ataf.

LE SANZIONI

CIASCUN LAVORATORE RISCHIA DA 250 A 500 EURO DI MULTA DECIDERÀ UNA COMMISSIONE

IL PENALE

VIOLATI LA FASCIA PROTETTA E IL PRECETTO DEL PREFETTO GIÀ PARTITE LE DENUNCE



LA PROSSIMA SCADENZA

Entro il 31 gennaio si dovrà trovare l'intesa sugli accordi integrativi altrimenti si applicherà il contratto nazionale

«Mantenuti posti e retribuzione E gli utenti saranno rimborsati»

Renato Mazzoncini, presidente Ataf: «Spacchettamento rinviato»

DA UNA parte le richieste dei lavoratori e lo sciopero selvaggio. Dall'altra l'esigenza di tutelare l'azienda e di assicurare comunque il normale svolgimento del servizio di trasporto pubblico. Non sono state ore facili per Renato Mazzoncini,

di MONICA PIERACCINI

SONO STATE due giornate difficili anche per chi l'azienda la dirige. Ieri il presidente di Ataf Gestioni, Renato Mazzoncini, e sindacati hanno trattato per tutta la giornata: si è partiti da una bozza di accordo a metà pomeriggio e a forza di modifiche e limature, si è finalmente arrivati al sì dei sindacati, tutti, e soprattutto dell'assemblea dei lavoratori, che ha votato per l'accordo e per la ripresa immediata del servizio di trasporto pubblico.

Presidente, è stata dura, ma alla fine siete riusciti a restituire gli autobus ai cittadini. E' soddisfatto?

«Direi di no, perché quando c'è l'interruzione di un pubblico servizio si tratta sempre di una sconfitta. Sono però contento perché rispetto ad altre situazioni che si sono verificate in passato in Italia abbiamo avuto l'occasione per dimostrare che siamo disponibili alla concertazione sindacale, anche per 24 ore di fila. Ci sono però dei principi su cui non possiamo derogare»

Per esempio?

«La produttività, ovvero aumentare a 39 ore l'orario di lavoro settimanale degli autisti. E' stato questo l'ostacolo che ci ha bloccato nella trattativa e portato a questa situazione. Due sigle sindacali, Cobas e Sul, ci hanno chiesto il mantenimento delle posizioni normative, ovvero lavorare di più ma con le stesse regole di prima, ma questo non è possibile. I lavo-

presidente di Ataf gestioni. Lo scontro è stato duro, senza esclusioni di colpi. La concertazione sindacale è andata avanti per 24 ore di fila, senza interruzioni. E alla fine l'accordo è arrivato. L'intesa garantisce ai lavoratori il mantenimento

ratori si lamentano per la pausa di 15 minuti retribuita? Noi siamo pronti a concedere anche un'ora di pausa, ma non retribuita, come fa l'impiegato nella sua pausa pranzo, o il commerciante quando chiude il negozio la mattina, va a casa, e lo riapre»

L'accordo siglato ieri cosa prevede?

«Garantisce ai lavoratori il mantenimento dell'occupazione e lo stesso livello di retribuzione. E' rinviato lo spacchettamento dell'azienda e slitta la disdetta degli integrativi al 31 gennaio. Un tempo ragionevole per trovare un accordo per aumentare la produttività dei lavoratori. Se però entro quella data non ci riusciamo, la disdetta sarà operativa dopo 30 giorni e da allora sarà applicato il contratto nazionale».

Il premio di risultato sarà erogato?

«Sì, ma sarà legato a progetti che portano ad un aumento di produttività in azienda, per questo finalmente rispettoso delle leggi, dunque detassabile e decontribuibile. Per il resto, voglio precisare che non abbiamo licenziato e non licenzieremo nessuno e che gli unici trasferimenti che ci sono stati in altre aziende del gruppo, hanno coinvolto esclusivamente 35 apprendisti con contratti a termine, che avrebbero perso il posto di lavoro e ai quali invece abbiamo garantito un'assunzione a tempo indeterminato»

Rimborserete

dell'occupazione e lo stesso livello di retribuzione. Lo spacchettamento, invece, è stato rinviato, mentre la disdetta degli integrativi è slittata al 31 gennaio.

Insomma il tempo per trovare un punto di contatto c'è. Se ne riparerà dopo Natale.

gli utenti per questi due giorni di disagi?

«Chi ha l'abbonamento usufruirà di uno sconto sull'acquisto del nuovo abbonamento o riceverà dei biglietti a corsa singola e quindi di maggiore valore. All'inizio della prossima settimana pubblicheremo sul nostro sito www.ataf.net tutti i dettagli»

Ci saranno novità nel servizio?

«Abbiamo appena firmato un contratto di acquisto per i primi cento autobus nuovi. Almeno ottanta saranno consegnati da fine aprile ed entro il 2014. Arriveremo quindi al rinnovo dei due terzi della flotta entro i prossimi cinque anni. Entro la fine del prossimo anno, inoltre, saranno sostituite tutte le macchine per l'emissione e validazione dei titoli di viaggio che si trovano a bordo dei mezzi per consentire, tra l'altro, attraverso il sistema di bigliettazione elettronica, anche la vendita online dei biglietti. Non è ancora finita. Andremo inoltre verso la massima integrazione con Trenitalia. Faremo insomma investimenti resi oggi possibili solo grazie

all'operazione di vendita di Ataf. Che, intendiamoci, non è stata una privatizzazione. La capofila Busitalia è del gruppo Trenitalia, proprietà al 100% del ministero del Tesoro».